

Veneto, il virus continua a correre «Serve il lockdown per i No vax»

Terzi per incidenza con 115,3 casi ogni 100mila abitanti. Leoni (Ordine dei medici): «Ora una stretta»

Zaia: «La curva sale Situazione sotto controllo, ma non c'è assolutamente da dormire sonni tranquilli»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Lockdown per i No vax e poi obbligo vaccinale. **Giovanni Leoni**, vicepresidente dell'Ordine dei medici nazionale, scorre i numeri e detta la sua linea. L'unica, a suo dire, per uscire dal tunnel. «Se vogliamo finirla con questa pandemia, dobbiamo usare mezzi straordinari. Non vorrei che un problema sanitario fosse trasformato in un problema politico. Il tasso di diffusione e le varianti ci dicono che non ci sono alternative» dice Leoni. Il Veneto resta in fascia bianca, ma (dati diffusi ieri dalla Cabina di regia) registra tra i valori più elevati di incidenza: Provincia di Bolzano (316,3 per 100mila abitanti), Friuli Venezia Giulia (233,0) e Veneto (115,3). Ben oltre la soglia di allerta: oltre i 50 casi su 100mila abitanti, diventa difficile riuscire ad eseguire il tracciamento.

I contagi quotidiani galoppino ormai da due giorni oltre quota mille, il numero delle in-

fezioni è destinato a infrangere oggi la soglia dei 15 mila casi, mentre crescono pericolosamente anche i decessi (sette soltanto ieri), i ricoveri in area medica e in Terapia intensiva, rispettivamente 285 (+16) e 60 (+1). «Le cifre sono in aumento sia rispetto all'Rt che alle occupazioni ospedaliere. È ancora una situazione sotto controllo, ma non c'è assolutamente da dormire sonni tranquilli. Il virus circola e siamo ancora in pandemia» ha detto ieri un preoccupato Luca Zaia.

«Non è possibile rilasciare un Green pass con durata di 48 ore a una persona che ha fatto un tampone. Questo poteva andare bene in una fase iniziale, ma adesso è il momento di stringere: lockdown per i No vax e obbligo vaccinale. I tassi di occupazione delle Terapie intensive stanno tornando a salire in maniera preoccupante e i ricoverati sono quasi esclusivamente non vaccinati. Non ci sono alternative» dice Leoni.

Le sue parole trovano conferma nei numeri, soprattutto in quelli che si leggono nei bollettini del Friuli-Venezia Giulia, dove il virus sta infuriando, complice il susseguirsi delle manifestazioni contro il Green pass. Sono aumentati i contagi e sono cresciuti perico-

losamente i ricoveri, con un tasso di occupazione da parte dei pazienti Covid che, in area medica, raggiunge l'11%, oltre la soglia che farebbe scattare la zona gialla.

«Il virus si diffonde dove non ci sono misure di contenimento e dove i non vaccinati si assembrano» spiega Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici, giovedì a Venezia. «Adesso dobbiamo puntare sulle terze dosi, per impedire che in Italia si sviluppi la quarta ondata, che giustamente impensierisce tutti». Un auspicio che è accolto dalla politica. «Chi ne ha la possibilità non esiti a prenotare. Gli esperti ci dicono che le terze dosi garantiscono un forte aumento delle difese immunitarie. In Veneto ci sono 47 hub vaccinali operativi e abbiamo scorte sufficienti per tutti» dice Zaia. A incentivare gli scettici potrebbe essere lo spettro delle nuove restrizioni. Una nube che sembra essersi allontanata definitivamente dal cielo del Veneto, ma che adesso inizia a intravedersi all'orizzonte. «I nostri parametri indicano che siamo ancora molto lontani dalla zona gialla, ma il trend in aumento dei casi deve essere affrontato con la massima serietà» ha concluso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIOVANNI LEONI

PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI
DI VENEZIA E VICE NAZIONALE



Manifestazione di protesta contro il Green pass a Padova